

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461-886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Intelligenza artificiale, io dico No grazie

Un discorso che oggi va per la maggiore è quello sull'intelligenza artificiale. Già definire intelligente un meccanismo secondo me è più che una forzatura.

L'intelligenza, quella vera intendo, è ben più che un insieme di numeri e lettere, combinate sia pure in tutti i modi possibili e inimmaginabili per fornirci le risposte di cui abbiamo bisogno come è solita fare quella artificiale. L'intelligenza artificiale ti fornisce risultati improntati semplicemente sulla logica. Usa tutte le combinazioni che noi siamo in grado di fornire per darti un risultato puramente matematico, ovvio.

L'intelligenza quella vera invece che, per intenderci, sarebbe quella nostra, quella umana, è molto ma molto di più. Non sarà in grado di eseguire operazioni al «fulmicotone» come quella artificiale ma riesce a mettere insieme anche cose che sono fuori dalla logica. L'intelletto umano possiede la fantasia, l'intuizione, la freddezza, l'entusiasmo necessari per prendere decisioni anche al di fuori della logica, cosa che l'intelligenza artificiale credo non sarà mai in grado di fare. L'intelligenza artificiale ti può dare solo risultati scontati e sempre basati su dati che noi decidiamo di fornirle ma non ti darà mai una soluzione di fantasia o una soluzione che preveda dei rischi o soluzioni azzardate, per come è stata concepita, del tutto improbabili perché queste variabili non sono, per così dire, «contemplate» nel suo Dna.

Le sue sono considerazioni puramente matematiche. Credo che si dovrà prestare molta attenzione all'uso che intendiamo fare di questo «marketing» perché ci fornirà sempre soluzioni scontate, logiche, ovvie, che però non è detto siano sempre quelle più adatte, più efficienti, più adeguate per noi. In più, il grosso rischio è che venga manipolata o, per così dire, «addestrata» per secondi fini naturalmente criminali oppure fuorilegge. Io la mia intelligenza, non la baratterò mai con un meccanismo basato su algoritmi, così mi pare che si chiamino i meccanismi che sono alla sua base.

Mi preoccupa alquanto l'idea che un giorno il mio destino e forse quello di tutti noi possa venire deciso da un insieme di zeri e di uno. No, la trovo un'alternativa alquanto sgradevole per i miei gusti, preferisco tenermi la mia di intelligenza anche se piena zeppa di difetti e con tutti i suoi limiti. Le decisioni che mi riguardano preferisco prendermele da me stesso piuttosto che affidarle a una macchina seppur avanzatissima.

CasaClima risponde

Gli edifici a prova di fulmini e tempeste

Con l'intensificarsi del riscaldamento globale, la minaccia di frequenti tempeste e fulmini diventa sempre più concreta. Come possono adattarsi gli edifici a questa emergenza climatica?

Studi recenti evidenziano una preoccupante correlazione tra l'aumento delle temperature e l'attività elettrica atmosferica, con una tendenza destinata ad accentuarsi nel tempo. Particolare attenzione meritano le zone montane, maggiormente esposte a questi fenomeni rispetto alle aree pianeggianti, soprattutto durante il periodo estivo. Diventa quindi cruciale riflettere su come adattare gli edifici a questa nuova realtà climatica, implementando strategie mirate a minimizzare i danni potenziali.

Per ridurre il rischio di fulmini, è essenziale abitare in un edificio dotato di un sistema di messa a terra a norma. Le corsie preferenziali per l'entrata dei fulmini nelle abitazioni includono le normali prese di corrente, le antenne, le parabole della TV, le linee telefoniche e quelle Adsl. Tuttavia, la fibra ottica offre maggiore sicurezza, poiché la plastica e le piccole percentuali di vetro con cui è composta non sono buoni conduttori di elettricità.

È importante scollegare le normali ciabatte delle prese dall'attacco dell'elettricità prima dell'arrivo del temporale, per evitare seri problemi alla propria incolumità. Inoltre, l'installazione di un parafulmine nella propria casa scongiura il rischio di una fulminazione diretta, che potrebbe provocare l'incendio dell'abitazione e permettere alla scarica elettrica di disperdersi verso terra.

Sebbene le leggi attuali non prevedano l'obbligo

di montare un parafulmine o altri dispositivi in tutte le abitazioni, è sempre consigliabile valutare caso per caso attraverso un'analisi del rischio. Oltre al parafulmine, è possibile proteggere le apparecchiature come elettrodomestici, caldaie, console per videogiochi e home video inserendo e combinando dispositivi come gli scaricatori di sovratensione per l'alimentazione elettrica a 230 V e le linee di telecomunicazione in rame.

Negli ultimi anni, inoltre, grazie agli incentivi fiscali, sono aumentati gli investimenti in impianti fotovoltaici e benché la discussione sia aperta, secondo le attuali coscienze scientifiche, l'installazione di pannelli fotovoltaici sul tetto di edifici, non aumenta in modo significativo il rischio di fulminazione.

Quello che li rende un facile bersaglio è il fatto che generalmente sono posizionati alla sommità di edifici e in spesso in posizioni isolate. Per la protezione contro i fulmini è in vigore la normativa Norma CEI 81-28 che definisce le necessarie misure di protezione e le modalità di installazione. Le prescrizioni riguardano unicamente gli impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica del distributore.

Infine, il settore assicurativo offre prodotti per i danni da fulmini, sia per la tutela della casa nel suo complesso che per la copertura dei danni degli impianti fotovoltaici durante il normale ciclo di produzione di energia a pannelli solari.

Agenzia CasaClima
Inviate le vostre domande a casaclimarispone@ladige.it
Gli esperti di CasaClima vi risponderanno il martedì sull'Adige, ogni quindici giorni



Solo in un caso gli concederei la possibilità di «rimpiazzare» la nostra intelligenza: se mi dimostrasse che è in grado di impedire o perlomeno di fermare le guerre e rendere inutilizzabili tutti gli armamenti di questo mondo, soprattutto quelli nucleari visto che noi questa capacità l'abbiamo persa per strada. Ecco, in questo caso prenderei in considerazione la possibilità che l'intelligenza artificiale possa prendere il posto di quella umana ma, altrimenti: intelligenza artificiale? No, grazie. Ripassa più tardi. Per il momento la mia mi basta e avanza.

Vincenzo Clauser - Novella

Rete dei piccoli musei, la soppressione fa male

Caro Direttore, con propria delibera n. 1659 di data 18 ottobre 2024, la Giunta della Provincia autonoma di Trento disponeva «di sopprimere con decorrenza 1° novembre 2024 l'Unità di missione semplice rete etnografica dei piccoli musei ed ecomuseale»: decisione inaspettata quanto drastica, espressa fra l'altro con un verbo bruttissimo («sopprimere»).

Chi abbia buona memoria ricorde-

rà che l'Unità di missione oggi soppressa era stata istituita con tutt'altri auspici (maggio 2021), per far fronte alla dichiarata necessità di un coordinamento delle piccole realtà museali del settore etnografico - nel Trentino, sono iscritti nell'Elenco dei musei etnografici della Provincia 85 siti - insieme agli ecomusei istituiti, che sono 9.

Da primo Dirigente (2021-2023) dell'Unità di servizio oggi defunta, e a fronte di un finale così inutilmente inglorioso, mi corre pertanto l'obbligo di un commento, perché il predetto ufficio, seppure senza precise disposizioni di indirizzo, senza personale am-

ministrativo, senza dotazioni di nessun genere, un po' alla volta, e soprattutto per merito della funzionaria che mi ha affiancato e poi mi è succeduta nei compiti d'ufficio, aveva cominciato a muovere dei passi importanti mettendo in relazione realtà lontane tra loro, creando eventi, assegnando finanziamenti minimi ma significativi.

La soppressione dell'Unità, quasi si trattasse di un ramo secco, sembra invece contraddire la dichiarata volontà della Provincia, che nel 2021 era emersa ben chiara, del costituirsi di una rete di settore. Ora, delle due l'una: o si ritiene che detta necessità non sia più in essere - il che è contrario al vero, vista la crescente vitalità del comparto museale legato alle tradizioni del territorio - oppure accade che l'orientamento della Provincia a questo proposito sia radicalmente mutato di segno.

Ma se così fosse, è lecito chiedersi, per quale motivo? Musei etnografici ed ecomusei, insieme, alla pari delle Biblioteche e di tanto associazionismo di valle, costituiscono un settore importante e ormai consolidato della cultura locale, spendibile sui diversi terreni della didattica e della formazione, dell'impegno per la Terza età e dell'offerta turistica sostenibile. Che si sia andati a cercare il «ramo secco» proprio lì, mettendo fine e anzi «sopprimendo» una realtà amministrativa che stava già dando frutti importanti, è inspiegabile, è controproducente, è drammatico. Né valgono, a questo proposito, le precipitose rassicurazioni fornite dall'Assessorato di competenza, che anzi riconfermano la fiducia nella stessa ignavia di sistema che è alla radice di questa conclamata débâcle.

Giovanni Kezich

Già Dirigente Unità di Missione semplice rete etnografica piccoli musei ed ecomuseale

La deriva inesorabile dell'affluenza

Le elezioni regionali in Liguria hanno confermato la deriva inesorabile dell'affluenza. Il calo della percentuale dei votanti prosegue senza freni, elezione dopo elezione. I primi commenti sono già arrivati ieri pomeriggio, e oggi li potete leggere sui giornali: «La politica deve farsi carico dell'affluenza. Tutti insieme dobbiamo ragionare per fermare la disaffezione dell'elettorato».

State sicuri però che nessuno affronterà seriamente il problema. I vincitori penseranno al loro successo, tra chi ha perso partirà la resa dei conti. E la prossima volta l'affluenza sarà ancora più bassa.

Diego Costa - Pergine

(segue dalla prima pagina)

Le cronache sembrano dirci quotidianamente che questa generazione è in preda a una rabbia incontenibile, incapace di governare emozioni e sentimenti. Io non giustifico mai la violenza, anche se credo sia urgente cogliere cosa c'è dentro i comportamenti di una generazione che vive l'incertezza continua e la paura del futuro.

Si dirà che la turbolenza in questa fase della vita c'è sempre stata. Forse però era fisiologica e definita mentre adesso è pervasiva e contagiosa, che gli adulti non sanno contenere. Si cresce per lo più da soli, e non è una novità che dalla solitudine nasca la rabbia e l'insoddisfazione o che l'aggressività diventi violenza. Così tu li pensi tranquilli e adattati se non hanno problemi scolastici da segnalare, mentre invece soffrono di un vuoto relazionale incredibile.

Non ne parlo per sentito dire: li ascolto continuamente in consulenza quando

I nostri figli

Dagli «sdraiati» ai giovani rissosi

GIUSEPPE MAIOLÒ

vengono a chiedere di essere aiutati per un malessere che non sopportano e non comunicano. Ma poi li vedo anche in altri contesti, ad esempio all'università, alle mie lezioni di psicologia e a volte intercetto nei loro silenzi e negli sguardi, l'incertezza e l'inquietudine per quell'adolescenza lunga che stanno vivendo.

Però mi sorprendono sempre gli adulti che dicono «Possibile che sia stato lui a fare quello che ha fatto? Possibile tutta quella rabbia e quella violenza?». Il problema è loro ma anche nostro. Perché la domanda dovrebbe essere: quanto li osserviamo? In che misura li ascoltiamo?

Ci aspettiamo che parlino mentre loro comunicano con il corpo e noi leggiamo le azzuffate al parco come disadattamento, quando hanno un grande bisogno di visibilità e di attenzione in un mondo di indifferenza diffusa. La guerriglia è lo «spettacolo» cui partecipare perché vuol dire «Se ci sei esistiti» conti per qualcuno. Magari per il branco!

Proviamo a metterci nei loro panni e chiediamoci come ci possono percepire. Credo che avvertano il nostro disorientamento e la difficoltà che abbiamo a riordinare il mondo. Lo cogli dal fatto che gli adulti di fronte a risse, violenze tra i pari, stupri e femminicidi,

non trovano altro che incrementare le punizioni, aumentare le telecamere urbane e la presenza delle forze dell'ordine.

A che serve dire «Tolleranza zero per gli episodi di violenza» quando poco o nulla viene fatto per educare al rispetto, alla legalità o alla gestione dei conflitti. Chiediamoci se è utile attivare nelle scuole superiori gruppi di lavoro sul cyberbullismo quando il bullismo, quello minaccioso e offensivo, colpisce già alla primaria senza che nessuno se ne accorga. Dovremmo penarci prima. e poi smettiamola di dire che questa è un'emergenza giovani, quando viviamo una realtà sociale che incrementa la cultura dell'odio e della violenza. Spetta alla scuola (anche se non solo ad essa) mettere in atto cambiamenti strutturali e proporre alle famiglie un rinnovato patto educativo che sappia coinvolgere sul piano formativo docenti e genitori.

Giuseppe Maiolo
Psicoanalista
Università di Trento

COMPRO ORO ARGENTO e DIAMANTI

1° COMPRO ORO AUTORIZZATO IN ITALIA | BILANCE OMOLOGATE | PERSONALE QUALIFICATO



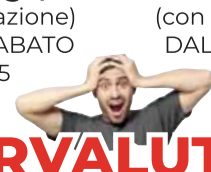
1 PORTACI IL TUO ORO ED IL TUO ARGENTO



2 FACCIAMO SUBITO UNA VALUTAZIONE



3 SARAI SUBITO PAGATO



TRENTO in via Torre Vanga, 6 (100 metri dalla stazione) DAL LUNEDÌ AL SABATO dalle 10.00 alle 18.15

TRENTO in via Matteotti, 42 (con comodo parcheggio) DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ dalle 10.00 alle 18.15

SUPERVALUTAZIONE

Ci trovi al 3487272300 | 3398391031

WWW.COMPROOROTRENTO.IT

1 EURO IN PIÙ AL GRAMMO PER IL VOSTRO ORO RITAGLIANDO QUESTO COUPON